

189.

Allegato A

DOCUMENTI ESAMINATI NEL CORSO DELLA SEDUTA

COMUNICAZIONI ALL'ASSEMBLEA

INDICE

	PAG.		PAG.
Comunicazioni	3	Mozioni Violante ed altri n. 1-00103, Nesi ed altri n. 1-00104 e Bertinotti ed altri n. 1-00107 concernenti la situazione dell'economia e della finanza pubblica italiana ..	6
Missioni vevoli nella seduta del 19 settembre 2002	3	(Sezione 1 – Mozioni)	6
Progetti di legge (Annunzio; Assegnazione a Commissioni in sede referente)	3, 4	(Sezione 2 – Risoluzioni)	13
Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (Trasmissione di un documento)	4	Interpellanze urgenti	20
Provvedimenti concernenti amministrazioni locali (Annunzio)	4	(Sezione 1 – Incremento dei fondi per le politiche sul diritto d'asilo)	20
Richiesta di un parere parlamentare su atti del Governo	5	(Sezione 2 – Misure di contrasto al fenomeno del <i>racket</i> dell'immigrazione clandestina) ..	21
Atti di controllo e di indirizzo	5	(Sezione 3 – Realizzazione di una centrale elettrica nel comune di Stezzano)	22
		(Sezione 4 – Gestione delle riserve marine sull'isola di Ustica)	23

N. B. Questo allegato reca i documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula.

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 19 settembre 2002.**

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Ceremigna, Cicu, Colucci, Contento, Cristaldi, Deiana, Delfino, Dell'Elce, Diana, Di Luca, Fini, Fiori, Fontanini, Frattini, Galati, Gamba, Gasparri, Giancarlo Giorgetti, Giovanardi, La Malfa, Lavagnini, Lumia, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Micciché, Minniti, Molgora, Angela Napoli, Palumbo, Pescante, Pisa, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Guido Giuseppe Rossi, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Scherini, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tabacci, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Valpiana, Vendola, Viceconte, Viespoli, Vietti, Violante, Zacchera.

(Alla ripresa pomeridiana della seduta).

Alemanno, Amoruso, Angioni, Aprea, Armani, Armosino, Baccini, Ballaman, Berlusconi, Berselli, Giovanni Bianchi, Bonaiuti, Bono, Brancher, Burani Procaccini, Buttiglione, Ceremigna, Contento, Cristaldi, Deiana, Delfino, Dell'Elce, Diana, Di Luca, Fini, Fiori, Fontanini, Frattini, Galati, Gasparri, Giovanardi, Lavagnini, Lumia, Manzini, Maroni, Martinat, Martino, Marzano, Mattarella, Matteoli, Mauro, Mazzocchi, Micciché, Minniti, Molgora,

Angela Napoli, Palumbo, Pescante, Pisa, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Ramponi, Guido Giuseppe Rossi, Rotondi, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiri, Stefani, Stucchi, Tabacci, Tassone, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vendola, Viceconte, Viespoli, Vietti, Zacchera.

Annunzio di proposte di legge.

In data 18 settembre 2002 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ONNIS ed altri: « Modifica agli articoli 428 e 443 del codice di procedura penale in materia di partecipazione del difensore nei procedimenti relativi all'impugnazione della sentenza di non luogo a procedere e nei giudizi di appello » (3158);

PISAPIA: « Abolizione della pena dell'ergastolo » (3159);

CATANOSO ed altri: « Riconoscimento a favore dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri collocati a riposo dopo l'entrata in vigore della legge 1° aprile 1981, n. 121, e anteriormente al 20 giugno 1986, dei benefici economici di cui al decreto-legge 7 gennaio 1992, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1992, n. 216 » (3160);

CROSETTO: « Modifiche all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, in materia di

esenzione dal pagamento dell'IVA delle cessioni di beni e dotazioni tecniche alle ONLUS » (3161);

CENTO: « Riconoscimento della data del 20 settembre, anniversario della “brecchia di Porta Pia”, quale solennità civile » (3162);

CAMPA: « Nuove norme per il personale del Corpo di polizia penitenziaria » (3163);

ANTONIO BARBIERI: « Delega al Governo per l'emanazione di un testo unico delle disposizioni in materia di pensioni ordinarie dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche » (3164);

PAOLETTI TANGHERONI: « Istituzione in Pisa di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale della Toscana » (3165);

MAZZUCA: « Modifiche alla composizione dell'Istituto nazionale di statistica e degli uffici di statistica e disposizioni in materia di trasparenza delle funzioni di rilevazione e di determinazione degli indici dei prezzi al consumo » (3166).

Saranno stampate e distribuite.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

BUFFO ed altri: « Norme per l'istituzione di un codice etico di condotta per gli appartenenti alle Forze dell'ordine » (3042) *Parere delle Commissioni II, IV, VI e XII.*

IV Commissione (Difesa):

SERENA: « Nuove norme sull'ordinamento del corpo militare della Croce rossa italiana » (2751) *Parere delle Commissioni I, V e XII.*

VI Commissione (Finanze):

BOVA: « Norme per garantire l'uniformità dei tassi attivi e passivi praticati dagli istituti bancari sul territorio nazionale » (2908) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni) e V.*

Trasmissione dalla Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali.

Il presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera n), della legge 12 giugno 1990, n. 146, come sostituito dall'articolo 10 della legge 11 aprile 2000, n. 83, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione stessa, relativa al periodo 1° ottobre 2001 – 31 luglio 2002.

Questa documentazione è stata trasmessa alla XI Commissione (Lavoro).

Annunzio di provvedimenti concernenti amministrazioni locali.

Il Ministero dell'interno, con lettere in data 16 settembre 2002, ai sensi dell'articolo 141, comma 6, del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha dato comunicazione dei decreti del Presidente della Repubblica di scioglimento dei consigli comunali di Quadrelle (Avellino), Atina (Frosinone), Monopoli (Bari) Montoggio (Genova), Torre le Nocelle (Avellino), Serrone (Frosinone), Francavilla Bisio (Alessandria), Santa Caterina dello Ionio (Catanzaro), Teano (Caserta), Ceppaloni (Benevento), Letino (Caserta), Quarto (Napoli) e Vignanello (Viterbo).

Questa documentazione è depositata presso il Servizio per i Testi normativi a disposizione degli onorevoli deputati.

**Richiesta di un parere parlamentare
su atti del Governo.**

Il ministro della difesa, con lettera in data 16 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *b*) della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SMD 03/2002 relativo alla acquisizione di una « componente di sorveglianza elettronica aerotrasportata » (138).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla IV Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 9 ottobre 2002.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**MOZIONI VIOLANTE ED ALTRI N. 1-00103, NESI
ED ALTRI N. 1-00104 E BERTINOTTI ED ALTRI
N. 1-00107, CONCERNENTI LA SITUAZIONE DEL-
L'ECONOMIA E DELLA FINANZA PUBBLICA ITALIANA**

(Sezione 1 – Mozioni)

La Camera,

premesso che:

nel documento di programmazione economico-finanziaria discusso dalle Camere nel mese di luglio 2002 sono previsti tassi di crescita del prodotto interno lordo rispettivamente dell'1,3 per cento per il 2002 e del 2,9 per cento per il 2003 e, conseguentemente, gli obiettivi di indebitamento netto sono fissati all'1,1 per cento per il 2002 e allo 0,8 per cento per il 2003;

nel dibattito sul documento di programmazione economico-finanziaria, tutti i gruppi di opposizione hanno sollevato riserve e dubbi sulle cifre indicate, che apparivano oltremodo ottimistiche ed irrealistiche, come risulta dalla risoluzione presentata dall'opposizione e dai singoli interventi;

il Governo, però, ha ritenuto di insistere su tali cifre con molta sicurezza, esponendosi, come già accaduto più volte, al rischio di essere in seguito smentito dai fatti;

i dati resi noti dall'Istat sull'andamento del prodotto interno lordo in Italia per i primi due trimestri 2002, che mostrano una crescita sostanzialmente bloccata, unitamente a quelli dell'Unione europea, che indicano una riduzione del tasso di crescita prevista, confermano le

preoccupazioni dell'opposizione, smentiscono in modo clamoroso le previsioni di comodo governative e rappresentano la peggiore *performance* di crescita degli ultimi anni;

i dati sul gettito fiscale, nettamente inferiori nei primi sette mesi del 2002 alle previsioni e alle aspettative governative, confermano il cattivo andamento dell'economia e testimoniano il fallimento della politica fiscale del Governo ed un evidente peggioramento del livello di correttezza dei contribuenti negli adempimenti spontanei, nonché l'insufficiente copertura finanziaria di alcune leggi, come più volte denunciato dall'opposizione;

presumibilmente per il 2002, e probabilmente anche per il 2003, la crescita italiana risulterà di nuovo significativamente inferiore a quella dei più dinamici *partners* europei e solo a fatica pari alla media europea, arrestando ed invertendo la precedente fase positiva;

l'indebitamento pubblico per il 2002, alla luce dai dati recenti, risulta superiore al 2 per cento e quello tendenziale per il 2003 superiore al 3 per cento e, se si escludono dal computo le entrate *una tantum* previste, addirittura superiore al 4 per cento;

il tasso d'inflazione programmato, fissato nel documento di programmazione economico-finanziaria all'1,4 per cento, risulta irrealistico rispetto agli andamenti reali dei prezzi, come è stato implicita-

mente riconosciuto dal Presidente del Consiglio dei ministri in un suo recente intervento pubblico, che ne ha di fatto sancito il superamento;

la responsabilità della situazione attuale è interamente ascrivibile all'attività, all'incompetenza e all'inerzia del Governo che:

a) nell'estate del 2001 ha allentato il patto di stabilità interno con le regioni, procrastinandolo di un anno, eliminando i poteri sostitutivi del Governo in caso di sfondamento della spesa sanitaria ed aumentando il fondo sanitario di ulteriori 7.000 miliardi di vecchie lire, sicché l'esplosione della spesa pubblica è risultata inevitabile, anche perché il Governo non ha realizzato le misure di monitoraggio e controllo della spesa previste nella legge finanziaria per il 2001;

b) con i provvedimenti dei 100 giorni e con la legge finanziaria per il 2002 ha introdotto aumenti di spesa e riduzioni di entrate incompatibili con gli equilibri di bilancio in una situazione di crescita crescente;

c) ha sistematicamente sottostimato gli oneri di copertura delle leggi, sovrastimando di contro il maggior gettito derivante da altri provvedimenti (primo tra tutti quello relativo all'« emersione »), fornendo sistematicamente dati inesatti e rifiutandosi di fornire i chiarimenti necessari;

d) non ha ritenuto di intervenire per tempo per correggere una situazione chiaramente in via di deterioramento e, in particolare, ha sottovalutato l'opportunità di sostenere per il 2002 la domanda per consumi, come richiesto dall'opposizione;

e) ha anzi continuato a fornire dati tranquillizzanti assolutamente inattendibili;

f) pur essendo ben consapevole dell'effettiva situazione dei conti pubblici, ha siglato il cosiddetto « Patto per l'Italia », che comporta maggiori oneri di difficile copertura, per oltre lo 0,6 per cento del

prodotto interno lordo, e che appare quindi di dubbia ed incerta attuazione;

l'andamento poco soddisfacente dell'economia internazionale può rappresentare una giustificazione solo parziale per il Governo, dal momento che non va dimenticato che negli anni molto pesanti seguiti alla crisi asiatica, a quella russa e alla guerra nel Kosovo, che provocarono *shock* esterni altrettanto forti di quelli derivati dalla crisi delle telecomunicazioni e dagli eventi dell'11 settembre 2001, precedenti in ogni caso alla data di presentazione della legge finanziaria per il 2002, l'economia italiana, sotto la guida dei Governi di centrosinistra, crebbe tuttavia a tassi nettamente superiori a quelli odierni e l'equilibrio di bilancio fu comunque garantito;

oltre un anno fa, quando la dipendenza della nostra economia dall'economia internazionale fu sottolineata dall'opposizione per confutare le irrealistiche previsioni governative, tale posizione fu irrisa dalla maggioranza, che riteneva con estrema convinzione, e pari ingenuità, che la propria vittoria elettorale, unitamente a pochi mediocri provvedimenti di impatto marginale, pomposamente definiti riforme strutturali, avrebbe assicurato comunque un lungo ciclo di crescita sostenuta. Tale carenza culturale ha impedito al Governo di porre il Paese al riparo dai rischi della recessione internazionale;

L'Italia ha aderito, ed è quindi tenuta, al rispetto del patto di stabilità, che ha finora contribuito positivamente alla stabilità dell'area euro e che al suo interno consente margini rilevanti di flessibilità, per affrontare periodi di bassa crescita come quelli attuali;

l'unico progresso possibile rispetto al patto di stabilità può essere rappresentato da un maggiore (e non minore) coordinamento della politica economica comunitaria da concordare e realizzare insieme ai *partner* europei: cosa che richiede l'accelerazione dei processi di integrazione,

l'armonizzazione delle procedure e delle normative e la revisione dei meccanismi di decisione;

impegna il Governo:

a riferire immediatamente sulla situazione effettiva dell'economia e della finanza pubblica italiana, alla luce dei nuovi dati macroeconomici;

a presentare una nota integrativa al documento di programmazione economico-finanziaria, che modifichi opportunamente il quadro macroeconomico previsionale e individui analiticamente i dati tendenziali e programmatici del bilancio delle pubbliche amministrazioni, sostenendoli con la pubblicazione di statistiche analitiche ed attendibili;

a modificare il tasso di inflazione programmato, elevandolo opportunamente in modo da rendere praticabile la politica dei redditi ed evitare un'inutile e dannosa conflittualità sociale;

ad indicare con precisione gli interventi che intende assumere per rilanciare la crescita economica e per correggere gli andamenti tendenziali del bilancio pubblico, al fine di stabilizzarlo in modo duraturo;

ad evitare il ricorso a misure con effetto *una tantum* e, soprattutto, a condoni fiscali, contributivi, edilizi, eccetera, che, oltre ad avere i noti effetti negativi sui comportamenti futuri dei cittadini, comprometterebbero seriamente la credibilità del nostro Paese in sede internazionale;

a riprendere i processi di liberalizzazione in quei settori in cui tali processi, come è avvenuto durante i Governi del centrosinistra, possano creare nuove occasioni di lavoro, nuove attività, nuove opportunità di risparmio per i consumatori e quindi aumento del reddito reale;

a concordare con la Commissione europea l'utilizzo dei margini di flessibilità per il bilancio pubblico, già previsti all'in-

terno del patto di stabilità, rinunciando ad ogni velleitaria illusione di riscrittura del patto stesso;

a ripristinare il percorso di riduzione dello *stock* del debito pubblico (vera e propria « palla al piede » per lo sviluppo dell'economia italiana), già indicato dai Governi di centrosinistra, impegnandosi a destinare le eventuali entrate *una tantum* esclusivamente alla riduzione dello *stock* di debito;

ad assumere in tutte le sedi internazionali posizioni volte a favorire la cooperazione tra i Paesi e la definizione di nuove regole che evitino o limitino l'instabilità dei mercati finanziari e le conseguenti crisi di liquidità, riformando opportunamente gli organismi internazionali.

(1-00103) « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scania, Pisicchio, Visco, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzzante, Monaco, Loiero, Boccia, Benvenuto, Cordoni, Letta, Pinza, Michele Ventura ».

(3 settembre 2002)

La Camera,

premesso che:

l'economia italiana — nel quinquennio 1996/2000 — ha presentato le seguenti variazioni percentuali della produzione di ricchezza (aumento del prodotto interno lordo - Pil): 1996 (+1,1 per cento); 1997 (+2,0 per cento); 1998 (+1,8 per cento); 1999 (+1,6 per cento); 2000 (+2,9 per cento);

nell'anno 2001 l'aumento del prodotto interno lordo è stato del 2,3 per cento;

per l'anno 2002, il primo documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal governo Berlu-

sconi, nel luglio 2001, prevedeva un aumento del prodotto interno lordo del 3,1 per cento;

sempre per l'anno 2002, il Ministro dell'economia e delle finanze ha ridotto successivamente questa previsione al 2,3 per cento;

sempre per l'anno 2002, il secondo documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo Berlusconi, nel luglio 2002, ha previsto un'ulteriore diminuzione dell'aumento del prodotto interno lordo, fissandolo all'1,3 per cento;

sempre per l'anno 2002, la medesima previsione è stata ancora ridotta sia dall'Ocse, all'1,0 per cento, che dai maggiori centri di ricerca italiani, allo 0,7-0,8 per cento;

lo stesso documento di programmazione economico-finanziaria presentato dal Governo Berlusconi, nel luglio 2002, prevede un aumento del prodotto interno lordo: per l'anno 2003, del 2,9 per cento; per l'anno 2004, del 2,9 per cento; per l'anno 2005, del 3,0 per cento e per l'anno 2006, del 3,0 per cento;

nel quinquennio 1996-2000, il deficit annuo, cioè il rapporto tra l'indebitamento netto della pubblica amministrazione e il prodotto interno lordo, è stato il seguente: 1996 (7,1 per cento); 1997 (2,7 per cento); 1998 (2,8 per cento); 1999 (1,8 per cento); 2000 (1,7 per cento);

nell'esercizio 2001, il rapporto stesso è stato pari al 2,2 per cento formato da:

a) per spese correnti: meno 1,6 per cento;

b) per spese in conto capitale: più 3,8 per cento;

i due documenti di programmazione economico-finanziaria presentati dal governo Berlusconi, rispettivamente nel luglio del 2001 e nel luglio del 2002, pre-

vedono il rapporto tra deficit annuo e prodotto interno lordo nel quinquennio 2002-2006 nella misura seguente:

a) per l'anno 2002 il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2001 prevedeva un rapporto pari all'0,5 per cento (di cui: spese correnti -2,6 per cento e spese in conto capitale +3,1 per cento), mentre per lo stesso anno il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2002 ha previsto un rapporto pari all'1,1 per cento (di cui: spese correnti -1,7 per cento e spese in conto capitale +2,8 per cento);

b) per l'anno 2003 il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2001 prevedeva un rapporto nullo tra deficit annuo e prodotto interno lordo (a fronte di spese correnti pari al -3,5 per cento e spese in conto capitale pari al +3,5 per cento), mentre il documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel luglio 2002 ha previsto un rapporto pari all'0,8 per cento (di cui: spese correnti pari al -2,2 per cento e spese in conto capitale al +3 per cento);

c) per l'anno 2004 il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2001 prevedeva un rapporto nullo tra deficit annuo e prodotto interno lordo (a fronte di spese correnti pari al -3,3 per cento e spese in conto capitale pari al +3,3 per cento), mentre il documento di programmazione economico-finanziaria presentato nel luglio 2002 ha previsto un valore del rapporto pari allo 0,3 per cento (di cui: spese correnti pari al -2,7 per cento e spese in conto capitale pari al +3,0 per cento);

d) per l'anno 2005 il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2001 prevedeva un rapporto nullo tra deficit annuo e prodotto interno lordo (a fronte di spese correnti pari al -3,3 per cento e spese in conto capitale pari +3,3 per cento), mentre il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2002 ha previsto un rapporto pari al -0,1 per cento (di cui: spese cor-

renti pari al -2,7 per cento e spese in conto capitale pari al +2,6 per cento);

e) per l'anno 2006 il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2001 prevedeva un rapporto nullo tra deficit annuo e prodotto interno lordo (a fronte di spese correnti pari al -3,1 per cento e spese in conto capitale pari al +3,1 per cento), mentre il documento di programmazione economico-finanziaria del luglio 2002 ha previsto un rapporto pari all'0,2 per cento (di cui: spese correnti pari al -3,1 per cento e spese in conto capitale pari al +2,9 per cento);

il rapporto tra il debito pubblico totale e il prodotto interno lordo ha presentato nel quinquennio 1996-2000 le seguenti variazioni: 1996 (122,6 per cento); 1997 (120,1 per cento); 1998 (116,2 per cento); 1999 (114,5 per cento) e 2000 (110,2 per cento);

nel 2001 il suddetto rapporto è stato del 109,4;

il rapporto stesso — in conseguenza del peggioramento generale della situazione economica — tende, a sua volta, a peggiorare, interrompendo così un ciclo virtuoso che ha molto contribuito all'ingresso dell'Italia nel sistema monetario europeo;

le previsioni contraddittoriamente indicate dai due documenti di programmazione economico-finanziaria del Governo Berlusconi sono state oggetto di rettifiche, critiche e confutazioni da parte di organismi di grande autorevolezza istituzionale e di alto livello scientifico: in particolare, sono intervenuti la Commissione europea, la Banca centrale europea, la Corte dei conti e l'Istituto nazionale di statistica;

la Banca centrale europea e la Commissione europea hanno esplicitamente chiesto all'Italia di porre in essere riforme strutturali per modificare il *trend* negativo del rapporto tra deficit e prodotto interno lordo;

la Corte dei conti ha denunciato il pericolo che, « senza nuovi interventi correttivi, i conti pubblici possano presentare un consuntivo 2002 significativamente peggiore di quello illustrato nel documento di programmazione economico-finanziaria » e, quindi, « il rischio di uno scostamento tra obiettivi programmatici e risultati già per il 2002, anche in considerazione della temporaneità e della non piena efficacia dei provvedimenti disposti con la manovra dell'autunno scorso » ed è giunta alla conclusione che « se alla manovra di correzione del disavanzo tendenziale si sommano le esigenze finanziarie derivanti dal programma del Governo, si giunge a una stima complessiva della manovra 2003 significativamente superiore ai 18-19 miliardi di euro e ancor più ai 12 miliardi di euro della previsione governativa »;

L'Istituto nazionale di statistica, a sua volta, ha messo in evidenza che la variazione tendenziale della crescita del prodotto interno lordo è precipitata dal 3 per cento del primo semestre del 2000 allo 0,2 per cento del primo semestre del 2002 e che la tendenza che si va manifestando nel primo semestre di questo anno indica una crescente difficoltà della industria manifatturiera, con particolare riguardo ai settori che producono beni di investimento (meno 7,0 per cento rispetto al primo semestre 2001); e questo dato è confermato dalle variazioni semestrali della produzione industriale dall'anno 2000 all'anno 2002: giugno 2000 (+1,9 per cento); dicembre 2000 (+1,5 per cento); giugno 2001 (+0,1 per cento); dicembre 2001 (+1,5 per cento); giugno 2002 (-0,9 per cento);

impegna il Governo

a presentare al Parlamento — entro il mese di settembre 2002 — un piano pluriennale che affronti realisticamente una situazione che desta serie e crescenti preoccupazioni per quanto riguarda l'andamento dei conti dello Stato, l'andamento dei conti delle famiglie e l'andamento della produzione agricola e industriale e dell'interscambio commerciale;

a porre, a fondamento di tale piano, l'obiettivo dell'accrescimento della domanda interna, attraverso un aumento dei consumi, obiettivo per cui il raggiungimento assumono fondamentale importanza:

a) la revisione del tasso di inflazione programmata, in modo da farlo avvicinare alla situazione reale del costo della vita, misura soprattutto necessaria per gli stipendi ed i salari della parte più debole della classe lavoratrice, che vede il reddito familiare eroso da un livello d'inflazione sempre più pesante;

b) una serie di interventi — differenziati a seconda dei vari settori — per arrestare un aumento del costo della vita, che va assumendo dimensioni insostenibili per milioni di cittadini e ciò, con particolare riguardo, all'assicurazione per la responsabilità civile degli automezzi, nella quale si scontrano — anche sul piano giuridico — l'obbligatorietà del contratto con la soggezione di uno dei contraenti alla volontà dell'altro, in regime di oligopolio;

a favorire, sempre nell'ambito del suddetto piano, l'aumento delle esportazioni, attraverso un programma di interventi pubblici mirati alla riqualificazione tecnologica delle nostre produzioni e alla creazione di nuove filiere produttive, dotate di alto contenuto innovativo;

a confermare la piena adesione dell'Italia a tutte le norme che compongono i trattati e le convenzioni su cui si basa la moneta unica europea;

a concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea:

a) una valutazione aggiornata degli articoli del trattato di Maastricht, riguardanti il Patto di stabilità, che escluda dal calcolo del *deficit* le spese per investimenti pubblici, sempre che la definizione di « investimento pubblico » sia effettuata dalla Commissione europea e sia deliberata da tutti i Paesi dell'Unione europea;

b) una tassazione omogenea, in tutti i Paesi dell'Unione europea, dei redditi da capitale e dei trasferimenti di capitale a scopo speculativo;

c) la creazione di un organismo politico, eletto dal Parlamento europeo, che assuma le decisioni di politica economica generale che riguardano tutti Paesi e tutti i grandi problemi dell'Europa unita.

(1-00104) « Nesi, Armando Cossutta, Diliberto, Rizzo, Bellillo, Maura Cossutta, Franci, Pistone, Sgobio, Vertone ».

(3 settembre 2002)

La Camera,

premesso che:

nel documento di programmazione economico-finanziaria discusso in Parlamento nel mese di luglio 2002, il Governo, al di fuori di qualsiasi ragionamento di una qualche validità scientifica ed economica, ha previsto una crescita del prodotto interno lordo per l'anno 2002 dell'1,3 per cento, con conseguente livello dell'indebitamento pubblico all'1,1 per cento, mentre, al contrario, autorevoli centri di analisi economica nazionali e non cominciano ad avanzare l'ipotesi di una crescita del prodotto interno lordo a fine 2002 non superiore allo 0,6 per cento;

nel documento di programmazione economico-finanziaria è stato fissato all'1,4 per cento il tasso di inflazione programmata (riproposto all'interno del cosiddetto « Patto per l'Italia », che ogni giorno di più dimostra la sua dannosità nei confronti dei lavoratori occupati e non), operando così una scelta provocatoria, inaccettabile, totalmente contraria ai lavoratori e al loro già basso potere d'acquisto e tesa ad attuare una campagna di rinnovi contrattuali con l'obiettivo, addirittura, di una riduzione reale dei salari;

gli investimenti alla fine del 2o trimestre del 2002 sono diminuiti del 3,3 per cento rispetto al 2003;

il debito pubblico, al contrario delle facili e illusionistiche previsioni del documento di programmazione economico-finanziaria, è cresciuto rispetto al giu-

gno 2001 del 3,29 per cento in percentuale e di 812 milioni di euro in assoluto, portando così il debito complessivo a 1.386,6 miliardi di euro (oltre 2.684 milioni di miliardi di vecchie lire);

le entrate tributarie (fonte: Banca d'Italia) sono diminuite dell'1,67 per cento dall'inizio del 2002 e del 5,18 per cento nel solo mese di luglio 2002, a dimostrazione delle conseguenze gravissime e nefaste della politica fiscale del Governo, fatta di condoni, sanatorie, concordati, che ha portato e sta portando ad un ulteriore aggravarsi dei fenomeni dell'elusione e dell'evasione fiscale, per nulla contrastati, e anzi per certi versi favoriti, della stessa politica economica e fiscale del Governo;

la spirale degli aumenti dei prezzi al consumo dei prodotti, anche di prima necessità, continua a crescere e, in certi casi, rende addirittura problematica una sopravvivenza dignitosa per fasce sempre più ampie di popolazione;

a seguito del decentramento amministrativo dello Stato, sono stati ridotti i trasferimenti alle regioni e al sistema delle autonomie locali, innescando così aumenti e/o introduzione di nuovi balzelli e di nuove tasse a livello locale (in aggiunta alla tassazione nazionale), che gravano soprattutto sui redditi bassi e medio-bassi, a cominciare dalla reintroduzione, pressoché generalizzata, dei *ticket* sanitari cancellati, grazie ad una importata battaglia politica dentro e fuori il Parlamento, con la legge finanziaria per il 2001;

la responsabilità di tutto ciò e delle conseguenze negative per il Paese è interamente ascrivibile al fallimento delle politiche liberiste attuate in Italia, in particolare, da questo Governo, attraverso scelte e indicazioni di politica economica fatte in modo pressoché esclusivo di liberalizzazioni, di privatizzazioni, di smantellamento dello stato sociale, di azzeramento dell'intervento pubblico, mantenuto al contrario, esclusivamente a sostegno degli interessi e dei bisogni degli imprenditori privati e della rendita finanziaria;

si sono rivelati del tutto fallimentari — così come era facile prevedere — i provvedimenti economici dei cosiddetti « 100 giorni » — a cominciare dalla cosiddetta emersione del sommerso — che, secondo il Governo stesso, erano urgenti e indispensabili, in quanto avrebbero dovuto far da traino ad una ripresa impetuosa dell'economia italiana, con l'eccezione, purtroppo, del famigerato « scudo fiscale », che ha permesso agli evasori, e forse ai possessori di denaro sporco, di far rientrare in Italia ingenti capitali, praticamente a costo zero, premiando così i furbi e i disonesti, autorizzando e avallando l'evasione e l'elusione passata, presente e futura;

il Governo ha proposto una riforma fiscale, che, riducendo a due le aliquote Irpef, favorisce essenzialmente e in modo preponderante i redditi alti e altissimi, abbassando per coloro che dichiarano più di 100.000 euro all'anno l'aliquota al 33 per cento, con conseguenze gravi per l'erario e, soprattutto, per i lavoratori meno abbienti e più poveri, ai quali si fa credere di essere beneficiari di riduzione delle tasse, ma che in realtà da un lato vengono investiti da ulteriori e aggiuntive tasse e balzelli a livello locale e regionale e dall'alto ancora, dall'altro saranno chiamati a subire le conseguenze negative delle minori entrate fiscali calcolate in 40.000/60.000 miliardi di vecchie lire destinate al finanziamento di pezzi grandi dello stato sociale (sanità, istruzione, pensioni, eccetera), che, d'ora in poi, una volta approvata la cosiddetta riforma fiscale, i cittadini saranno chiamati a pagarsi in tutto o in parte di tasca propria;

impegna il Governo:

a riferire al Parlamento sulla situazione economica complessiva del Paese e sui risvolti di carattere sociale ed occupazionale a breve e medio periodo;

a ridefinire il tasso di inflazione programmata, in modo tale che esso corrisponda all'inflazione reale, prevedendo,

anche, un meccanismo di adeguamento automatico in caso di scostamento tra l'inflazione prevista e quella reale;

a non porre nei rinnovi contrattuali pubblici il vincolo derivante dal tasso di inflazione programmata;

a revocare le procedure e le politiche di liberalizzazione e privatizzazione, tuttora in atto e non concluse, e ad impegnarsi formalmente a non percorrere per il futuro scelte di politica economica di tale natura;

a garantire la pubblicità assoluta e totale dei servizi pubblici e sociali, dei servizi a domanda individuali, della sanità, della scuola, dell'università e dei trasporti, non promulgando e revocando, nel caso, provvedimenti *in itinere* e/o già adottati;

a proporre a livello europeo e, comunque, ad adottare nel nostro Paese forme di tassazione di redditi da capitale, di trasferimento di capitali all'estero e di transazione dei capitali sui mercati valutari (la cosiddetta Tobin *tax*);

a bloccare, almeno per un anno, le tariffe di competenza statale e a individuare strumenti normativi e legislativi che estendano lo stesso meccanismo di blocco alle tariffe di competenza non statale, mettendo a punto, nello stesso tempo, meccanismi compensativi a carico dello Stato e a favore delle regioni e del sistema delle autonomie locali, affinché esse non vengano penalizzate e non siano, conseguentemente, condotte a scelte dannose nei confronti dei cittadini amministrati, nonché a ripristinare per alcune categorie di spese obbligatorie per i cittadini — a cominciare dalle assicurazioni — i prezzi amministrati, aprendo, se necessario, una discussione serrata e, nel caso, un contenzioso con l'Unione europea, con l'obiettivo in tale lasso di tempo di individuare ed attuare una politica tariffaria che favorisca i disoccupati, i lavoratori e i ceti meno abbienti, salvaguardando e favorendo il loro potere d'acquisto;

a sviluppare una politica occupazionale stabile che dia certezza del futuro e

garantisca i diritti — a cominciare dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori — a tutti i lavoratori che già ne usufruiscono, estendendoli, altresì, senza eccezione alcuna, a tutti coloro che ancora non godono di tali garanzie;

ad affrontare la situazione del Mezzogiorno d'Italia attraverso l'intervento diretto dello Stato nei processi di sviluppo e occupazionali, che, facendo perno e partendo dalla difesa ambientale, dalla salvaguardia e del recupero del territorio, dalla valorizzazione dei beni culturali, fornisca possibilità e lavoro, soprattutto ai giovani meridionali disoccupati, da incoraggiare e da sostenere fino all'introduzione del salario sociale;

a mettere in mora — anche unilateralmente — il Patto di stabilità e ad operare per una sua sostanziale rivisitazione, a cominciare soprattutto dal rapporto tra prodotto interno lordo e debito pubblico, oggi fissato al 3 per cento, affinché sia possibile praticare scelte di politica sociale e occupazionale, a livello europeo, che siano alla base del superamento dell'Europa monetaria, fino ad oggi conosciuta, e della costruzione dell'Europa in quanto soggetto politico, in grado di svolgere e assolvere ad un ruolo di sviluppo vero e di costruzione e salvaguardia della pace a livello mondiale.

(1-00107) « Bertinotti, Giordano, Deiana, Titti De Simone, Alfonso Gianni, Mantovani, Mascia, Pisapia, Russo Spena, Valpiana, Vendola ».

(17 settembre 2002)

(Sezione 2 – Risoluzioni)

La Camera,

premesso che:

l'avvio della legislatura in corso, con la costituzione del Governo Berlusconi, ha segnato una netta inversione di

tendenza negli indirizzi di politica economica, allo scopo di attribuire carattere prioritario all'obiettivo della promozione della crescita dell'economia in un contesto di stabilità e di miglioramento dei saldi di finanza pubblica;

tale inversione di tendenza trae origine dalla considerazione per cui la mancata adozione, nel quinquennio precedente, di una seria politica riformatrice che si proponesse di risolvere i più gravi problemi dell'economia italiana ha fortemente indebolito la concorrenzialità del sistema produttivo nazionale, come evidenziato dalla contrazione della quota del commercio internazionale rappresentata dalle esportazioni italiane;

in particolare, l'obiettivo, assolutamente meritorio, della partecipazione all'euro, è stato conseguito — una volta esauriti gli effetti positivi derivanti dalla riduzione della spesa per interessi, a seguito del loro progressivo allineamento a quelli applicati negli altri Paesi europei — mediante un massiccio ricorso alla leva fiscale e alla riduzione degli investimenti, determinando livelli di tassazione insostenibili;

il programma di azzeramento del deficit stabilito nel patto di stabilità venne determinato alla luce di tassi di crescita dell'economia che oggi sono nettamente inferiori e che limitano significativamente i gradi di libertà della politica economica dei governi;

la crescente incidenza della pressione fiscale ha imposto al Paese un sacrificio notevole, tradottosi nella riduzione della domanda interna, soltanto parzialmente compensata dagli effetti benefici prodotti dal positivo andamento del ciclo internazionale, per cui i tassi di sviluppo dell'economia italiana si sono attestati costantemente su livelli inferiori alla media dei maggiori partner europei;

l'aumento della pressione fiscale ha gravato soprattutto sul fattore lavoro, con evidenti sperequazioni rispetto ad altri fattori produttivi, in tal modo pregiudi-

cando le prospettive di un più consistente allargamento della base occupazionale;

si è inoltre accentuato, per effetto della compressione della spesa per investimenti, il ritardo che penalizza il sistema produttivo italiano per quanto concerne la dotazione infrastrutturale, soprattutto nel Mezzogiorno, a causa della mancata realizzazione di interventi di importanza strategica;

alla riduzione delle risorse in conto capitale non si è accompagnata l'adozione di interventi strutturali di monitoraggio e contenimento della spesa corrente, nonostante le ripetute sollecitazioni in tal senso da parte dei più autorevoli organismi internazionali;

un ulteriore elemento di criticità è costituito dal fatto che negli anni scorsi è stato definito un assetto dei rapporti tra i diversi livelli di governo che presenta notevoli elementi di precarietà, sia per quanto concerne il riparto delle competenze che per quanto riguarda i profili finanziari, ivi compresa la disciplina, fortemente carente e soggetta a continue modificazioni, relativa al Patto di stabilità interno;

l'attuale Governo e la maggioranza parlamentare hanno, quindi, lavorato per creare le condizioni per una svolta mediante l'adozione di un complesso di misure di carattere strutturale volte, per un verso, a favorire la riqualificazione e un effettivo contenimento della spesa pubblica, cui possa accompagnarsi la riduzione della pressione fiscale, in modo da ridimensionare la quota di ricchezza nazionale sottratta alla disponibilità dei cittadini e delle imprese e, per l'altro, ad avviare a soluzione alcuni dei problemi tradizionali dell'economia italiana;

il carattere comune alle diverse riforme già poste in essere e a quelle che sono state avviate consiste nell'obiettivo di liberare risorse per lo sviluppo, facendo emergere e rafforzando le potenzialità di crescita del sistema produttivo del Paese, ad aumentare la produttività e ad innalzare i tassi di occupazione regolare;

a tal fine, si è proceduto alla definizione di interventi volti a introdurre alcuni elementi di flessibilità rimuovendo ostacoli e rigidità che pregiudicano le prospettive di crescita e limitano le potenzialità di sviluppo del sistema economico nazionale;

in questo quadro, assumono particolare rilievo:

la legislazione volta a semplificare ed accelerare le procedure di realizzazione delle opere infrastrutturali e ad attivare risorse aggiuntive da destinare a tale scopo, mediante un più intenso coinvolgimento del capitale privato;

le iniziative dirette a realizzare una forte politica riformatrice in materia di mercato del lavoro, tradottesi nella stipula con le parti sociali del Patto per l'Italia, che comporterà la modifica del sistema degli ammortizzatori sociali;

gli interventi diretti a valorizzare il patrimonio pubblico, superando una normativa che, lungi dall'assicurare una efficace tutela dello stesso, ha in realtà sino ad oggi prodotto una situazione di degrado largamente diffuso dello stato di conservazione di tale patrimonio, allo stesso tempo sottraendo al Paese la possibilità di avvalersi della possibilità offerte da una gestione redditizia dello stesso;

le misure rispondenti all'esigenza di introdurre metodi innovativi nella gestione della finanza pubblica, quali l'intenso utilizzo delle cartolarizzazioni, che, oltre ad ampliare l'offerta di titoli a disposizione dei risparmiatori, si contraddistinguono per la flessibilità e il dinamismo, ampliando la gamma delle leve a disposizione della politica economica;

l'adozione di provvedimenti che hanno consentito il rientro in Italia di ingenti risorse che, nella prospettiva di una più consistente ripresa, potranno essere impiegate per il rafforzamento del sistema produttivo;

contestualmente, in considerazione dell'accentuazione dei segnali di caduta

della domanda, si è provveduto ad adottare provvedimenti di carattere congiunturale, fortemente sollecitati dal sistema produttivo per la semplicità dei meccanismi agevolativi prospettati, volti a promuovere la realizzazione di investimenti e ad alleggerire il carico degli adempimenti fiscali;

gli interventi adottati non hanno, peraltro, potuto dispiegare interamente gli effetti attesi a causa dell'aggravamento del quadro economico internazionale, accentuatosi successivamente ai tragici eventi del settembre 2001;

l'ampiezza e la gravità della crisi determinatasi a livello internazionale non trovano riscontro in episodi pur rilevanti verificatisi negli scorsi anni, soprattutto per la situazione di incertezza e precarietà quanto alle aspettative dei cittadini e degli operatori economici;

la crisi ha prodotto una forte caduta dell'andamento dei mercati finanziari, che si è tradotta, oltre che in una contrazione della capitalizzazione complessiva delle società quotate, nel ridimensionamento del patrimonio dei risparmiatori, con conseguenti effetti di riduzione della spesa, alla quale si è aggiunta una progressiva decelerazione dei tassi di sviluppo dell'economia americana e, in termini più accentuati, di quelle europee;

l'inversione di tendenza del ciclo internazionale ha ridotto i ritmi di espansione del commercio internazionale e, conseguentemente, anche il contributo che al sostegno della crescita del nostro Paese possono assicurare le esportazioni;

a fronte della gravità della situazione, Governo e maggioranza hanno ritenuto opportuno mantenere un approccio ispirato all'obiettivo di non alimentare aspettative negative che avrebbero ulteriormente aggravato le tendenze recessive;

in particolare, pur in presenza di alcuni elementi di criticità per quanto concerne gli andamenti di finanza pubblica, si è evitata l'adozione di una ma-

novra tradizionale, centrata sull'utilizzo della leva fiscale, che avrebbe ulteriormente depresso la domanda;

alla oggettiva complessità degli scenari economici internazionali si è accompagnata, a livello europeo, la novità costituita dall'adozione dell'euro che è stata gestita in termini ampiamenti soddisfacenti anche per l'impegno profuso dal Governo allo scopo di garantire una adeguata informazione ai cittadini e di vigilare, anche attraverso l'attivo coinvolgimento delle categorie produttive, affinché l'adozione della nuova moneta non alimentasse pressioni inflazionistiche;

nonostante le gravi difficoltà emerse, l'Italia è riuscita a ottenere risultati, in termini di saldi di finanza pubblica, ampiamente compatibili con i vincoli previsti nell'ambito dell'Unione economica e monetaria e migliori rispetto a quelli conseguiti da altri importanti Paesi membri;

è stato inoltre avviato, con l'attivo concorso degli enti territoriali, un proficuo approfondimento dei profili che attengono all'evoluzione in senso federalista dell'assetto istituzionale, cui deve accompagnarsi la chiara definizione delle competenze e delle risorse spettanti ai diversi livelli di governo, in una logica di concorso al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica che implica una più intensa responsabilizzazione degli enti territoriali, sia sul versante della spesa che della gestione delle entrate;

impegna il Governo

a procedere alla adozione delle iniziative prospettate nei documenti programmatici, attraverso la tempestiva attuazione delle disposizioni già approvate, in particolare provvedendo, eventualmente in sede di predisposizione della prossima legge finanziaria, ove ciò risulti possibile a:

dare avvio alla prima fase di attuazione del complessivo disegno di riforma del sistema tributario attraverso la riduzione del carico fiscale a vantaggio dei percettori di redditi medio-bassi, con par-

ticolare riferimento ai nuclei familiari, anche allo scopo di sostenere la domanda di beni di consumo, e la diminuzione della imposizione gravante sul sistema delle imprese, in primo luogo mediante la modifica della misura dell'aliquota IRPEG;

promuovere la riforma degli ammortizzatori sociali, in modo da rafforzare le tutele a favore dei disoccupati involontari e a stimolare il reinserimento nel mondo del lavoro;

perseguire una politica di riqualificazione della spesa pubblica, privilegiando le spese per investimenti rispetto a quelle correnti, e adottando misure di monitoraggio delle modalità di impegno delle risorse stanziato, anche al fine di migliorare il livello di efficienza delle amministrazioni nell'attuazione dei programmi di spesa:

procedere ad una revisione delle misure incentivanti applicabili alle aree depresse e svantaggiate, nonché degli istituti della programmazione negoziata, sulla base della puntuale verifica degli esiti prodotti, privilegiando e rifinanziando le forme e gli strumenti di intervento che si siano dimostrati più efficaci;

a sollecitare le amministrazioni competenti affinché garantiscano l'integrale utilizzo delle risorse a disposizione delle aree depresse, con particolare riferimento a quelle stanziato in relazione ai fondi strutturali;

impegna altresì il Governo:

a valutare, insieme agli altri partner europei, quali elementi di flessibilità si possano introdurre in sede di interpretazione del Patto di stabilità e di crescita, senza tuttavia pregiudicare l'obiettivo della prosecuzione del processo di risanamento della finanza pubblica;

a garantire le condizioni concrete per la realizzazione dei progetti relativi al miglioramento della rete infrastrutturale del Paese anche attraverso l'attivazione di risorse di privati e ad avviare quanto

prima l'operatività delle società Patrimonio dello Stato Spa e Infrastrutture Spa;

ad assumere tutte le iniziative utili a mantenere entro dimensioni contenute il tasso di inflazione, mediante il coinvolgimento di tutte le categorie, interessate e il monitoraggio dell'andamento delle tariffe pubbliche;

a mantenere gli impegni assunti con il Patto per l'Italia, per quanto concerne le iniziative, di carattere sperimentale, volte a promuovere l'occupazione regolare e la crescita dimensionale delle imprese;

ad effettuare le operazioni di dismissione delle partecipazioni statali già programmate, in modo tale da conseguire proventi corrispondenti all'effettivo valore dei cespiti e da contribuire alla definizione di assetti di mercato concorrenziali;

ad adottare rapidamente i provvedimenti attuativi della disciplina, introdotta con la legge finanziaria per il 2002, relativa alle fondazioni bancarie, in modo da consentire una più attiva presenza delle stesse a favore dei settori indicati, concorrendo in tal modo allo sviluppo del terzo settore, a vantaggio delle comunità interessate;

a provvedere affinché sia garantita la tempestiva attuazione della riforma dei servizi pubblici locali, di cui all'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002, in modo da garantire un quadro normativo certo, nell'ambito del quale avviare il processo di liberalizzazione del settore, assicurando allo stesso tempo la qualità dei servizi resi all'utenza.

(6-00028) « Elio Vito, La Russa, Cè, Volontè, Casero, Alberto Giorgetti, Pagliarini, Peretti, Moroni ».

La Camera,

premesso che:

gli obiettivi di crescita per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel 3,1 e 3,2 per cento, sono

stati successivamente rivisti al 2,3 e al 3,0 per cento nell'ottobre dello stesso anno ed all'1,3 e al 2,9 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente superiori alle ben più pessimistiche valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece i tassi di crescita per il 2002 e per il 2003 nell'intorno, rispettivamente, dello 0,5 e del 2,0 per cento;

gli obiettivi di inflazione per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nell'1,8 e nell'1,6 per cento, sono stati successivamente rivisti al 2,2 e all'1,7 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente diversi dalle meno positive valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece i tassi di inflazione per il 2002 e per il 2003 rispettivamente in prossimità del 2,5 e del 2,0 per cento;

gli obiettivi di indebitamento pubblico in rapporto al PIL per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel -0,5 per cento e nel pareggio di bilancio, sono stati successivamente rivisti al -1,1 per cento e al -0,8 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente diversi dalle assai meno incoraggianti valutazioni dei principali istituti di ricerca che collocano invece il rapporto fra indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche e PIL oltre il 2,0 per cento per il 2002 e non lontano dall'1,5 per cento per il 2003;

gli obiettivi relativi al rapporto fra debito pubblico e PIL per gli anni 2002 e 2003, cifrati nel luglio 2001 rispettivamente nel 103,2 per cento e nel 100,6 per cento, sono stati successivamente rivisti al 104,4 per cento e 100,6 per cento nell'ottobre dello stesso anno e al 108,5 e 104,5 per cento nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006, e ciononostante appaiono ancora significativamente inferiori alle valutazioni dei prin-

cipali istituti di ricerca che li collocano invece per il 2002 e per il 2003 rispettivamente oltre il 110,0 per cento (e quindi in aumento rispetto all'anno precedente) ed oltre il 109 per cento;

considerato che:

di fronte ad una crisi di fiducia che ha investito le economie occidentali fin dal settembre 2001 sovrapponendosi ad un rallentamento in corso già dall'estate del 2001, l'azione del Governo si è distinta oltre che per scelte di politica economica profondamente sbagliate per imperizia e superficialità aggiungendo alla incertezza già presente nei mercati una fonte ulteriore di incertezza connessa alla gestione esitante, contraddittoria e tecnicamente poco competente della politica economica;

una poco attenta gestione del *changeover*, una irresponsabile politica degli annunci e un censurabile spostamento del carico fiscale a livello locale ha posto in discussione il valore reale dei redditi delle famiglie e dei lavoratori minandone il clima di fiducia che oggi si colloca sui livelli più bassi dell'ultimo quinquennio, per effetto delle scelte politiche del Governo il costo della vita è aumentato in misura rilevante, determinando perdite di competitività del Paese e riduzione del potere di acquisto dei redditi bassi e medio bassi; da ciò un peggioramento delle condizioni di vita delle fasce sociali meno abbienti;

l'atteggiamento molto prudente dei consumatori ha acuito le difficoltà del settore commerciale penalizzato da una intonazione della politica chiaramente fuori tempo rispetto all'evoluzione congiunturale;

una assenza di chiarezza nelle scelte di politica economica e l'abbandono dei principi di generalità ed automatismo nei rapporti fra lo Stato e le imprese ha reso incerto e inutilmente rischioso l'orizzonte delle imprese, ed in particolare delle piccole e medie imprese, il cui clima di fiducia, dopo il picco toccato alla metà del 2000, si è assestato su livelli assai più modesti;

l'abbandono di una reale politica di condivisione delle scelte in campo sociale ha posto le basi per un conflitto sociale e per una rincorsa retributiva in grado di pesare sulle scelte e sulle prospettive del mondo delle imprese anche a ragione di una peculiare reinterpretazione della politica dei redditi centrata sulla indicazione di un tasso di inflazione programmato condiviso solo da alcune rappresentanze di interessi;

l'assenza di un chiaro indirizzo anche rispetto alle grandi scelte in corso a livello europeo ha frenato il settore agricolo colpito anche da eventi atmosferici rispetto ai quali l'intervento del Governo è giunto regolarmente in ritardo nei tempi e incerto per quanto riguarda le risorse;

la volontà di ripristinare una capillare intermediazione politica e burocratica manifesta nella disattivazione dei crediti d'imposta ed evidente nell'accentramento presso il Ministero dell'economia e delle finanze di funzioni originariamente attribuite dalla « nuova programmazione » ad altre amministrazioni centrali o regionali ha pesantemente colpito il Mezzogiorno determinando un ritardo evidente nella spesa di fondi comunitari ed un visibile rallentamento delle dinamiche occupazionali passate da tassi tendenziali prossimi al 3,0 per cento nella prima metà del 2001 a tassi tendenziali più vicini all'1,5 per cento nella prima metà dell'anno in corso;

impegna il Governo:

a presentare al più presto in Parlamento, e comunque prima della presentazione della prossima legge di bilancio, una attendibile e veritiera Nota di aggiornamento al Documento di programmazione economico-finanziaria 2003-2006 in grado di fare definitiva chiarezza sulla situazione economica dell'anno in corso e sul quadro macroeconomico e sulle prospettive della finanza pubblica nell'anno 2003, come necessaria premessa per un indispensabile mutamento di rotta nella politica economica;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione di bilancio, sulla situazione attuale e sulle prospettive delle politiche per il Mezzogiorno d'Italia, con particolare riferimento alle modalità di incentivazione delle imprese ed alla qualità e quantità dell'utilizzo dei fondi del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione bilancio, sull'andamento della competitività del sistema produttivo italiano, con particolare riferimento al settore delle piccole e medie imprese ed ai loro costi di produzione, alla presenza del sistema produttivo italiano nei settori tecnologicamente avanzati, ai fenomeni di delocalizzazione produttiva in atto, ai flussi di investimenti diretti dall'estero;

a riferire in Parlamento, prima dell'inizio della sessione di bilancio, sulle

scelte governative in tema di rapporti fra amministrazioni centrali ed amministrazioni regionali e locali ed autorità indipendenti con particolare riferimento ai temi della fiscalità decentrata, da un lato, e delle modalità di definizione dei prezzi dei servizi pubblici, dall'altro;

a rivedere il tasso di inflazione prevista al fine di renderlo attendibile rispetto all'andamento reale dell'inflazione;

a evitare il ricorso a misure *una tantum* (condoni) che oltre a sancire la fine di ogni politica di contrasto all'evasione e all'elusione, compromettono la credibilità internazionale del nostro paese.

(6-00029) (*Nuova formulazione*). « Violante, Castagnetti, Boato, Rizzo, Intini, Pecoraro Scanio, Agostini, Letta, Pinza, Nicola Rossi, Nesi ».

INTERPELLANZE URGENTI

*(Sezione 1 – Incremento dei fondi per le politiche sul diritto d'asilo)***A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere – premesso che:

il comune di Poggio a Caiano (Prato) ospita numerosi bambini stranieri che hanno ottenuto asilo in Italia in quanto riconosciuti rifugiati;

la tutela del diritto di asilo dovrebbe riguardare non soltanto i rifugiati, ma anche tutti coloro ai quali non sono garantite le libertà democratiche ed anche chiunque sia costretto a lasciare il proprio Paese perché in pericolo di vita;

l'Italia è ancora oggi l'unico tra gli Stati membri dell'Unione Europea che non ha adottato una legge organica in materia di diritto di asilo, sebbene la nostra Costituzione abbia recepito il diritto di accoglienza tra i suoi principi fondamentali;

nella legge 30 luglio 2002, n. 189, « Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo », il diritto di asilo viene disciplinato da soltanto due articoli (31 e 32), cosicché di fatto non viene risolto il problema dei richiedenti asilo, che vengono parificati ad immigrati irregolari;

alla Camera dei deputati sono state approvate le modifiche volte ad istituire il sistema di protezione per i richiedenti

asilo e rifugiati: tale previsione apre una nuova prospettiva di stabilità ai programmi decentrati di accoglienza e tutela;

altro importante elemento è l'introduzione del fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, per il quale tuttavia la copertura di spesa prevista per il 2002 risulta largamente insufficiente a far fronte in modo adeguato alle attività messe in atto e non modifica la grave situazione economica venutasi a creare per l'avvenuta riduzione dei fondi del piano nazionale asilo coordinato dal Ministro dell'interno, dall'Associazione nazionale comuni italiani e dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

tale progetto, la cui sopravvivenza è messa in discussione, ha come obiettivo prioritario proprio l'accoglienza e la protezione dei richiedenti asilo e delle persone con permesso di soggiorno per motivi umanitari;

sono circa 60 le amministrazioni locali che sono impegnate all'interno del piano nazionale asilo, tra le quali il comune di Poggio a Caiano, ed il loro impegno è rivolto soprattutto al gran numero di bambini stranieri che giungono in Italia perché provenienti da Paesi nei quali, per guerra, conflitti civili, violazione dei diritti fondamentali, disordini gravi, carestie, calamità naturali, eccetera, si verificano frequenti esodi di massa;

è importante ricordare che la Convenzione internazionale sui diritti del fanciullo del 20 novembre 1989, all'articolo 10, comma 1, stabilisce che: « ... ogni

domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori, in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare, sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza »;

la stessa Convenzione, all'articolo 22, prevede che: « Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il fanciullo, il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, ... possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti. »;

la Convenzione tutela i minori stranieri in ogni caso quando sono accompagnati dalla famiglia, ma, soprattutto, quando giungono in un altro Paese da soli e, in particolar modo, se si trovano nella condizione di rifugiati;

per ciò che riguarda l'Unione europea, il Consiglio europeo, riunitosi a Siviglia in data 21 e 22 giugno 2002, ha chiesto senza indugio al Consiglio dell'Unione europea di approvare entro il 2003 le norme comuni in materia di procedure di asilo e quelle relative alle condizioni richieste per beneficiare dello *status* di rifugiato e al contenuto di tale *status*, nonché le disposizioni sul ricongiungimento familiare e lo *status* dei residenti permanenti di lunga durata —;

se non ritenga di intervenire urgentemente, anche con il disegno di legge finanziaria per il 2003, al fine di consentire l'applicazione effettiva di quanto previsto negli articoli 1-*sexies* e 1-*septies* della legge 39 del 1990 (introdotti dalla legge 189 del 2002), garantendo il necessario incremento del fondo nazionale per le politiche sull'asilo, nonché di provvedere al ripristino dei finanziamenti per il mantenimento del piano nazionale asilo, al-

meno fino a che non sia approvata una legge organica sul diritto d'asilo, secondo le indicazioni dell'emananda direttiva comunitaria.

(2-00423) « Bimbi, Boccia, Lulli, Magnolfi, Bindi ».

(11 luglio 2002)

(Sezione 2 – Misure di contrasto al fenomeno del racket dell'immigrazione clandestina)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

sabato 14 settembre 2002 un'imbarcazione con a bordo più di 100 liberiani è affondata al largo di Porto Empedocle;

i soccorritori hanno salvato 92 clandestini e hanno recuperato i cadaveri di altri 15 liberiani, mentre è ancora incerto il numero dei dispersi;

nei primi sette mesi del 2002 sono già sbarcati in Sicilia 9 mila clandestini e appare verosimilmente impossibile che delle navi arrivino al centro del Mediterraneo dalla costa atlantica, passando per Gibilterra, e che nessuno le veda;

non è da escludere che tra questi clandestini ci siano anche terroristi, che entrano così nel nostro Paese e vi introducono armi ed esplosivi di ogni genere, come si è visto nel recente caso di Gela;

le forze di polizia sono già enormemente impegnate nella lotta alla mafia e alla criminalità comune e gli uomini in campo non sono più sufficienti a contrastare questi eventi, non più episodici;

la Sicilia, oltre al fenomeno mafioso, alla mancanza di infrastrutture e ad altri secolari problemi è ora coinvolta, come un vero e proprio territorio di frontiera, in questa nuova tragica contingenza e vede,

così, ulteriormente compromesse le proprie potenzialità di sviluppo economico e turistico —:

se non ritenga opportuno, di concerto con gli altri Ministri competenti, creare una *task force* permanente che controlli il centro del Mediterraneo;

se non ritenga opportuno coinvolgere gli altri Paesi rivieraschi e quelli di origine degli immigrati per un controllo concreto dei clandestini e delle organizzazioni criminali che ne dirigono il *racket*;

se non ritenga opportuno potenziare, come chiesto dallo stesso procuratore di Agrigento, dottor Ignazio De Francisci, le forze dell'ordine, anche chiedendo il coinvolgimento dell'Unione europea.

(2-00462) « Milioto, Boato ».

(17 settembre 2002)

(Sezione 3 – Realizzazione di una centrale elettrica nel comune di Stezzano)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle attività produttive e dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

si è a conoscenza del fatto che c'è la richiesta di installare a Stezzano, in provincia di Bergamo, una centrale elettrica da 433 *megawatt*, che verrebbe a collocarsi su un'area attualmente a destinazione agricola, togliendo ulteriore terreno ad un territorio caratterizzato, per vocazione naturale e storica, da elevata produttività agricola;

l'area circostante ha già una pesante concentrazione d'insediamenti industriali di medie dimensioni ad alto impatto ambientale. Solo limitandosi ai comuni confinanti o comunque molto vicini, possono essere individuati:

a) le acciaierie della Dalmine s.p.a.;

b) la ditta Siad, che produce gas tecnici;

c) l'inceneritore Bas di Bergamo (a ridosso del comune di Lallio), di cui è in corso l'ampliamento che ne raddoppierà la capacità di smaltimento;

d) l'inceneritore di rifiuti solidi urbani di Dalmine;

e) l'inceneritore di rifiuti solidi urbani di Trezzo sull'Adda (Milano);

f) l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio;

g) l'autostrada Milano-Venezia, passante nel territorio di Stezzano;

h) la futura tangenziale sud di Bergamo, che interesserà Stezzano;

i) l'inceneritore di rifiuti industriali di Filago;

j) cinque aziende classificate ad alto rischio d'incidente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 334 del 1999, *ex* Seveso ubicate nei comuni confinanti con Stezzano;

la densità industriale di quest'area raggiunge livelli da primato europeo;

la centrale prevista emetterebbe grandi quantitativi di ossidi di azoto, che, a titolo indicativo, corrisponderebbero alle emissioni prodotte dalle caldaie di circa 300.000 famiglie. Tutto ciò in un territorio, come quello bergamasco, che è già oltre i limiti massimi ammessi dalla direttiva CE 30/99, recepita anche dal decreto ministeriale n. 60 del 2002. Nello stesso comune di Stezzano, le misure effettuate dall'agenzia regionale per la prevenzione dell'ambiente nel 1996 evidenziano superamenti sistematici dei valori-limite, sia per il biossido di azoto che per l'ozono;

immettere altri massicci quantitativi di ossidi di azoto è certamente insostenibile per questo territorio, che, invece, richiederebbe un piano di risanamento, come è dimostrato dal piano regionale di

risanamento della qualità dell'aria, che definisce area a rischio ambientale tutta la zona in questione;

la centrale proposta verrebbe situata nell'ambito dello sviluppo del previsto «Parco agricolo sovracomunale del torrente Morla e delle Rogge» in fase di costituzione, con il parere positivo già espresso dalla regione Lombardia e con atti deliberativi già adottati dai confinanti comuni di Levate, Zanica e Comun Nuovo. La collocazione della centrale comprometterebbe irrimediabilmente la qualità e la fruibilità del parco costituendo;

le linee di trasporto dell'energia elettrica, che saranno utilizzate dalla centrale, sono già nel progetto ai limiti tecnici di carico elettrico trasportabile, ma è prevedibile che ne verrà richiesto certamente l'ampliamento (sebbene lo studio di impatto ambientale non lo citi). L'elettrodotto attraversa aree densamente abitate con livelli di *smog* elettromagnetico elevati, destinati ulteriormente a peggiorare;

si ha inoltre notizia dell'intenzione di installare, sul territorio provinciale, centrali a ciclo combinato anche nei comuni di Dalmine, Treviolo, Filago (confinanti o vicini a Stezzano), nonché nei comuni di Villa di Serio, Lovere, Costa Volpino —:

se sia prevista la realizzazione della centrale di Stezzano nella programmazione nazionale e, in caso affermativo, in base a quali criteri;

se esista il piano energetico della regione Lombardia e se la predetta realizzazione rientri in tale piano;

se la regione, la provincia ed i comuni interessati siano stati consultati e, nel caso, se abbiano acconsentito alla realizzazione della centrale;

se siano state verificate tutte le condizioni di salvaguardia della salute degli abitanti della zona;

se i ministeri interessati intendano intervenire con atti idonei a bloccare — come nel caso in questione — l'alta densità

di fonti energetiche concentrate in aree ristrette, già pesantemente compromesse e dichiarate a rischio ambientale.

(2-00440) « Reduzzi, Realacci, Boccia ».
(25 luglio 2002)

(Sezione 4 – Gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

con interrogazione n. 5-00148 si chiedeva la valutazione di alcuni fatti riguardanti la gestione delle riserve marine dell'isola di Ustica, che coinvolgevano, ad avviso degli interpellanti, anche specifiche responsabilità patrimoniali degli amministratori;

si chiedeva, in particolare, se il Ministro interpellato non ritenesse opportuno procedere all'immediato commissariamento della riserva, in attesa di far luce sulle questioni denunciate con il predetto atto ispettivo;

con nota del 25 giugno 2002, il ministero dell'ambiente e della tutela del territorio dichiarava di non ritenere soddisfacente la gestione della riserva e che erano state attivate « verifiche puntuali del reale utilizzo delle risorse economiche »;

comunicava, inoltre, che era in corso di valutazione l'eventuale revoca dell'affidamento della gestione al comune di Ustica;

con nota del 25 marzo 2002, tuttavia, a firma del comitato civico usticese ed indirizzata al ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, alla procura della Corte dei conti e ad altre autorità venivano denunciati altri fatti di mala gestione della riserva e, in particolare, che: « con delibera della giunta municipale del

comune di Ustica n. 101 del 6 novembre 2001 è stato approvato un progetto per la realizzazione di un corso di formazione professionale del personale dell'area marina protetta. Tale progetto, redatto dal Cirita (ente che gestisce il laboratorio marino) senza una regolare delibera di incarico, ha un costo di 204.517 euro (iva compresa). Non si comprende — prosegue la denuncia del comitato civico usticese — come si sia pervenuti a tale importo, stante che alla delibera non risulta allegato alcun quadro generale di spesa, malgrado nella stessa venga affermato il contrario ». Inoltre, « Non risulta che il Cirita possa vantare diritti di esclusiva per l'espletamento del corso di che trattasi », atteso che « il ricorso alla trattativa privata è consentito solamente quando si connette a ragioni artistiche o attinenti alla protezione dei diritti di esclusiva », ed ancora « poiché non dispone di docenti all'uopo occorrenti, tanto che con avviso in data 20 febbraio 2002 pubblicato sul sito www.ui-pa.it/avvisi/catala210202.html è ancora oggi alla ricerca del personale docente, mentre il corso pare abbia di già avuto inizio ». Ancora continua la denuncia « ci si chiede come mai in precedenza..... lo stesso corso era stato espletato per un costo complessivo di lire 15.000.000 » (vedi delibera del 24 marzo 2001, proposta dal

responsabile della riserva dell'epoca architetto Sequi, poi defenestrato dall'amministrazione usticese) —:

quale sia lo stato attuale del procedimento valutativo, di cui alla risposta all'interrogazione n. 5-00148;

se, alla luce di tali nuove denunce, non ritenga urgente ed improcrastinabile completare la valutazione in corso della gestione della riserva, da parte del comune di Ustica, al fine di procedere rapidamente alla revoca per limitare danni e sperpero di risorse economiche ulteriori.

(2-00441) « Lo Presti, Airaghi, Alboni, Arrighi, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Buontempo, Butti, Canelli, Cannella, Giulio Conti, Coronella, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Ghiglia, La Starza, Lammorte, Leo, Losurdo, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Meroi, Messa, Angela Napoli, Paolone, Riccio, Saglia, Zacchera, Carrara, Catanoso, Cola, Giorgio Conte, Fatuzzo, Foti, Fragalà, Geraci, La Grua, Lisi, Migliori, Raisi, Scalia, Tagliata-tela ».

(25 luglio 2002)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

